

Rossi nega ogni accordo con Renzi «E sulla giunta largo a facce nuove»

Il bilancio del Governatore: «Sanità al top. Marroni ancora assessore? Vedremo»



di PIER FRANCESCO
DE ROBERTIS

■ FIRENZE

Presidente Rossi, l'attività amministrativa è terminata. Che cosa le è piaciuto più di questi cinque anni e che cosa meno?

«Complessivamente sono soddisfatto. Il momento più difficile è stato l'autunno 2011, quando c'è stata la seconda caduta della crisi. Allora mi prese un po' di paura. Ma abbiamo reagito, sia la regione tutta sia l'istituto Regione».

Che cosa non è riuscito a fare?

«Quello che ho temuto di non fare è il piano del paesaggio, ma alla fine è andata. Sono arrivato un po' lungo in certe cose, come il porto di Livorno, o non aver definito le quattro corsie della autostrada tirrenica. Forse avrei anche dovuto fare prima la riforma della sanità. Anche se siamo stati i primi in Italia ad averla realizzata».

Della riforma sanitaria è soddisfatto?

«In sanità devi sempre riformare, senza fermarti, anche se scontenti delle persone. Serve razionalizzare. Adesso dobbiamo risparmiare 250/300 milioni».

Se la riforma è così innovativa c'è da immaginarsi che l'assessore che l'ha portata a termine, Luigi Marroni, sarà riconfermato.

«Intanto vinciamo e poi discuteremo gli assetti di giunta».

L'assessore alla sanità è, insieme al presidente, l'uomo forte della giunta. Pretendere di conoscerne il nome prima del voto non è una curiosità giornalistica.

«Messa così, la domanda mi pare pertinente».

Alla quale risponde?

«Ci penseremo».

Darà il nome prima di maggio?

«Valuteremo».

Ciò vuol dire che il prossimo assessore non sarà Marroni.

«Non è detto. Non è detto che sarà Marroni, non è detto che non sarà Marroni».

I rumors di palazzo dicono che esiste un accordo sulla vicepresidente della Regione Stefania Saccardi.

«Ci sono queste chiacchiere, non sono le uniche. Ma di per sé non vogliono dir niente. Ho fatto la campagna elettorale del 2005 e tutti mi davano assessore allo Sviluppo economico, poi andai alla Sanità».

Il profilo dell'assessore alla Sanità deve essere politico o tecnico?

«La sanità è sempre una grande questione politica. E anche quando prendi un tecnico finisce che ragiona come un politico. Come ha fatto anche Marroni».

Come sono i suoi rapporti con Renzi?

«Sulle questioni del governo regionale e della città ci siamo sempre rispettati. L'intesa è stata buona, ed è stata una base non banale del fatto che io mi trovi ancora qui».

Non ha mai temuto che Renzi a un certo punto pretendesse la Toscana per un renziano?

«Ho rifiutato la candidatura alle eu-



Sul filo di lana

Ho temuto di non riuscire a fare il piano del paesaggio ma alla fine è andata. Sono arrivato un po' lungo sul porto di Livorno, manca la decisione sulla Tirrenica

La politica e le coop

Come ha sempre detto Campaini, da noi le coop fanno politica: sociale, culturale, assistenziale. A me non hanno mai dato un euro e questo ci ha salvati

Tra Landini e Salvini

Nessuno dei due mi fa paura: il governo Renzi fra Landini, Salvini e la mancanza di alternative a destra, ha un'assicurazione a vita

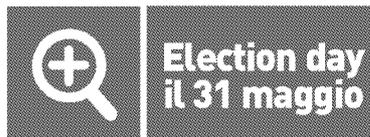


Luigi
Marroni



A chi la sanità?

E' una grande questione politica. Se scegli un tecnico finisce che ragiona come un politico, come ha fatto anche Marroni. Valuteremo se riconfermarlo oppure no



Le elezioni per il rinnovo del consiglio regionale si terranno il 31 maggio: da eleggere 40 consiglieri

ropee e mi sono dichiarato disponibile alle primarie con chi si fosse presentato. Non si è presentato nessuno».

Non si è presentato nessuno perché Renzi ha deciso di non candidare nessuno.

«Sarei andato alle primarie comunque, anche a costo di perdere».

Questa sorta di 'desistenza renziana' si poggia su un accordo, magari sui futuri assetti di governo regionale?

«La giunta si fa dopo i risultati».

Ma i patti si stringono prima.
«Patti su come sarà fatta la giunta non ci sono. Chi conosce Rossi, e Renzi conosce Rossi, sa che si discute ma senza imposizioni».

Che giunta sarà?
«Per me sarà l'ultima legislatura e sarà una soddisfazione aver portato una generazione nuova di amministratori. Buona parte della giunta che andrò a fare sarà di persone nuove. Renziani o non renziani».

Che giudizio dà dell'esperienza politica renziana?

«Siamo diversi e la nostra provenienza è diversa, inutile negarlo. Ma mi rendo conto che è l'unico argine contro la troika».

Questi venti scissionisti interni al Pd romano come li valuta?

«Una scissione sarebbe un'enormità, in negativo. Ho sempre pensato a una sinistra di governo».

Landini le fa paura?

«Tra Landini, Salvini, la mancanza di alternative a destra, Renzi ha una assicurazione a vita».

Ha visto la crisi delle coop? Il modello è tramontato?

«Tra noi e gli emiliani le situazione è diversa. Là è spesso la politica a fare le coop, da noi, come ha sempre detto Turiddu Campaini, sono le coop a fare politica. Politica sociale, culturale, assistenziale. Io so solo che a me non hanno mai dato un euro. Non c'è mai stata una relazione stretta. E questo ha salvato la Toscana, anche se dall'altro lato ha mostrato la debolezza del tessuto cooperativo toscano».

